

Programma regionale degli interventi in materia di pari opportunità fra uomo e donna per il 1993-1995

Legge regionale del Veneto 30 dicembre 1987, n. 62 "Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna"

A. Relazione

La Commissione per la realizzazione delle pari opportunità presenta il proprio Programma per il triennio 1993-1995, con la previsione di spesa per il 1993. L'organizzazione triennale del Programma pare congruente con la finalità di dare un maggior respiro politico alle iniziative della Commissione, offrendole, nel contempo, una prospettiva di migliore organizzazione del proprio lavoro e di verifica più puntuale dei risultati ottenuti. La logica della programmazione triennale implica anche una maggiore capacità di focalizzazione dei progetti annuali, nel senso che, alla fine di ciascun anno, in sede di valutazione dell'attuazione del Programma, possono essere messe a fuoco nuove specifiche aree di lavoro, sulla base dei risultati conseguiti e delle necessità emerse.

La proposta di Programma di attività elaborata dalla Commissione procede secondo un'ottica di consolidamento, registrazione, avanzamento del percorso di lavoro della Commissione stessa.

– Per il primo aspetto si fa riferimento a ciò che la Commissione ha prodotto attraverso le attività di informazione, di ricerca, di confronto e di promozione, avviate con i Programmi precedenti, le quali meritano una nuova focalizzazione alla luce delle profonde trasformazioni in atto nella presenza familiare e lavorativa della donna, come pure delle dinamiche del mercato del lavoro e delle politiche sociali.

– Per il secondo aspetto si tratta di prendere atto, in positivo, dell'inizio di attuazione della Legge 125/1991 relativa alle azioni positive e della approvazione della Legge 215/1992, sull'imprenditorialità femminile, come pure della capacità delle donne, presenti nelle realtà associative di vario tipo, nel lavoro familiare e nei più vari campi di attività professionale, di valorizzare la loro presenza e la loro capacità di contributo alla vita sociale, economica e politica. Nello stesso tempo non possiamo non considerare che sia la crisi economica e politica italiana, che lo scenario delle difficoltà della politica sociale europea, configurano gravissimi rischi per l'attuazione delle poli-

tiche di pari opportunità. Si tratta di rischi, presenti anche nel Veneto, di emarginazione delle donne dalle attività economiche retribuite e dalla scena pubblica; ma anche di possibilità di peggioramento delle condizioni della vita familiare e di appesantimento degli oneri che la società fa gravare ingiustamente sulle donne, soprattutto sulle fasce più fragili dal punto di vista culturale e socio-economico.

Nello stesso tempo assistiamo alla presenza, anche nel pur positivo panorama della nostra Regione, di fenomeni di indebolimento della solidarietà sociale, che sfociano talvolta in vere e proprie forme di intolleranza e di violenza verso i più deboli: si tratta di fenomeni contrari ai valori espressi dalla cultura delle donne, costruita in questi anni anche attraverso il lavoro della Commissione.

– Per il terzo aspetto, tenendo conto delle considerazioni sin qui fatte, per quel che abbiamo definito il compito di avanzamento, pare opportuno mettere in evidenza i principali criteri che ispirano le linee del Programma 1993-1995, con particolare riferimento al 1993.

La risorsa espressa dalla cultura delle donne è una risorsa di civiltà in quanto si ispira al riconoscimento di una cittadinanza non esclusivamente formale, sui piani giuridico, sociale ed economico e poiché pretende di considerare la solidarietà sociale come un valore basato sulla reciprocità e sulla redistribuzione delle risorse disponibili. Inoltre, dal punto di vista sociale, la donna rappresenta una differenza che racchiude ogni altro tipo di differenza sociale, in quanto essa attraversa ogni gruppo e condizione. Perciò, le azioni volte a promuovere le pari opportunità ed il valore della differenza sessuale devono essere considerate un valore-guida per tutta la società, in ordine alla promozione della eguaglianza sostanziale tra i cittadini.

A questo proposito nel Programma 1993-1995 si ritrovano le seguenti idee guida:

– sul ruolo proprio della Commissione, esso va inteso nel senso di sollecitare le Istituzioni e le Associazioni proponendo la progettazione e stimolando l'attuazione di azioni di pari opportunità nei diversi ambiti della vita associata, ponendosi come veicolo di cultura e di competenze specifiche, a cui le diverse forme istituzionali ed associative possono e debbono attingere, in ordine al loro miglior riconoscimento dell'eguaglianza tra i cittadini;

– sul ruolo conoscitivo ed informativo, si avverte la necessità di focalizzare le ricerche sulla condizione della donna sia tenendo conto della partecipazione delle donne alla produzione della ricchezza sociale, nella famiglia e nel mercato, sia approfondendo, anche sul versante della formazione dei modelli dell'identità femminile e maschile, la conoscenza delle cause che riproducono l'asimmetria sociale tra i sessi sin dall'interno delle generazioni più giovani;

– sul ruolo di promozione della cultura dei diritti, la Commissione ritiene necessario sostenere il processo di consolidamento della solidarietà sociale tra le diverse aree del Paese ed implementare la funzione della Commissione quale area di incontro tra le specificità culturali delle donne del Veneto e quelle dei popoli vicini od ospiti, lavorando sul versante della affermazione della moralizzazione della vita pubblica, dei valori della pace e dei diritti umani, della tolleranza e dell'accoglienza.

B. Linee di attività della Commissione per il 1993-1995

La Commissione ha organizzato il suo lavoro all'interno di tre aree tematiche di intervento, a cui corrispondono altrettante Sottocommissioni.

Le aree individuate sono: "il lavoro, i lavori"; "formazione, promozione della cultura delle pari opportunità e del valore della differenza sessuale"; "lo sguardo delle donne sul mondo".

A queste aree di lavoro fanno riferimento tre settori di attività: le indagini e le ricerche; gli strumenti di supporto conoscitivo, informazione e comunicazione; la messa in opera della rete di rapporti con le Istituzioni e con le Associazioni.

B.1. Indagini e ricerche

La Commissione ritiene che, nel periodo 1993 - 1995, si debba procedere a:

B.1.a. - pubblicare e pubblicizzare adeguatamente il "Primo rapporto sulla condizione della donna nel Veneto" e la ricerca "I percorsi di formazione e lavoro delle donne venete"; aggiornare il repertorio "Veneto: le donne in cifre", con i dati del Censimento 1991 e con l'elaborazione dei dati del campione regionale delle famiglie dell'Indagine multiscopo dell'ISTAT;

- organizzare un Convegno sulla tematica de "Il lavoro delle donne tra famiglia, mercato e tempi sociale", con la finalità di fare il punto su ciò che si è prodotto nelle ricerche degli ultimi anni relative al Veneto, a cominciare da quelle promosse dalla Commissione e dalla Regione, per verificare ciò che il dibattito scientifico ha sollecitato in ordine alla promozione delle pari opportunità.

B.1.b. - Focalizzare la ricerca, per quel che riguarda l'area "il lavoro ed i lavori". su aree specifiche di lavoratrici dipendenti ed autonome, preparando le scelte delle aree specifiche di ricerca anche attraverso Seminari di studio, che facciano emergere le necessità di particolari categorie di donne nella nostra Regione. In particolare la Commissione ritiene che ci sia un chiaro bisogno di conoscenza, focalizzata alle politiche di pari opportunità, rispetto a:

- le lavoratrici dipendenti disoccupate ed in mobilità, le donne disabili, con particolare interesse per la costruzione di modelli di applicazione della legge 125 dell'aprile 1991;

- le lavoratrici autonome, con particolare riferimento alle imprenditrici ed alle reti di imprenditorialità femminile nell'Europa dei Dodici e verso l'Est Europeo;

- le donne emigrate ed immigrate, con particolare interesse ai percorsi, al tema dei ricongiungimenti familiari e della tutela dei diritti della vita quotidiana della donna e dei bambini, alla rilevazione delle aree di povertà e disagio sociale;

- le donne nelle professioni, con particolare riferimento ai problemi delle pari opportunità all'interno delle carriere della scuola, del giornalismo, della Pubblica Amministrazione.

Si potrà implementare la conoscenza di queste problematiche anche attraverso la definizione di premi per tesi di laurea e di borse di studio per giovani studiose.

B.1.c. – Focalizzare la ricerca, per quel che riguarda l'area "formazione promozione della cultura delle pari opportunità e del valore della differenza sessuale":

– sul tema della violenza nella famiglia e nei luoghi di lavoro, con particolare attenzione alla violenza sessuale ed alle molestie. Questo tema di ricerca ci pare particolarmente rilevante per conoscere quali modelli culturali delle donne e degli uomini debbano essere promossi, specialmente nei confronti delle giovani generazioni, onde costruire una reale cultura del rispetto delle differenze, della tolleranza, di una positiva relazionalità tra i sessi e tra le culture;

– continuare a perseguire il lavoro di ricerca sulla produzione letteraria ed artistica delle donne nella nostra Regione, nella prospettiva di un sempre più cospicuo recupero della produzione femminile nella nostra storia passata e recente.

B.1.d. – Definire una collaborazione professionale esterna, a tempo parziale, con competenze di tipo tecnico-scientifico per il coordinamento dei progetti di ricerca. Si propone una collaborazione esterna perché si tratta di un lavoro di entità variabile nel tempo e tuttavia assolutamente necessario, in ordine al reperimento di materiali bibliografici ed informativi utili alla definizione dei progetti, di costruzione di repertori bibliografici *ad hoc* di produzione di sintesi formative-informative sugli argomenti attorno ai quali la Commissione ha deciso di lavorare.

Per il 1993, la previsione di spesa per la pubblicazione e la pubblicizzazione delle ricerche già definite e per l'avvio del presente pacchetto di indagini è di L. 70.000.000.

B.2. Sottocommissione "il lavoro, i lavori"

La Commissione ha affidato a questo gruppo di lavoro l'organizzazione del seguente percorso di attività, collegato anche alle indagini e ricerche di cui al punto B.1.b.:

B.2.a. – Le azioni positive per le lavoratrici dipendenti:

– definire, in collaborazione con le Associazioni Sindacali e di categoria e con l'Associazionismo specifico, nonché attraverso il rapporto con gli Assessori regionali competenti e con l'Agenzia Regionale per l'impiego, la progettazione di possibili azioni positive volte a superare la segregazione professionale. Inoltre azioni positive da condurre in alcune aziende venete, specialmente mirate alle lavoratrici in mobilità, a quelle minacciate di disoccupazione, all'inserimento lavorativo di donne disabili. Nell'ambito delle pari opportunità, ci pare importante di tener conto come lo sviluppo di una diversa cultura dell'handicap sia particolarmente da promuovere.

B.2.b. – Le azioni positive a favore dell'imprenditorialità femminile:

– definire, in collaborazione con le Associazioni Sindacali e di categoria e con l'Associazionismo specifico, nonché attraverso il rapporto con gli Assessori regionali competenti e con l'Agenzia Regionale per l'impiego, un progetto di formazione con la finalità di promuovere e consolidare l'imprenditorialità femminile, con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura e dell'artigianato e a nuovi settori in sviluppo quali quelli relativi alle imprese di solidarietà sociale e alla forma organizzata della coopera-

zione. Ricordiamo che la piena riuscita imprenditoriale e lavorativa in genere dipende fortemente dal tipo di formazione e dalla capacità di trasmetterla ad altre;

- definire, in collaborazione con le Associazioni Sindacali e di categoria e con l'Associazionismo specifico, nonché attraverso il rapporto con gli Assessori regionali competenti un progetto di sostegno informativo e di rete per lo scambio tra donne imprenditrici del Veneto e dell'Europa dell'Est;

- operare per la valorizzazione del "lavoro ombra" delle donne all'interno delle aziende a conduzione familiare, sia per quel che riguarda i servizi per la salute che servizi sociali.

B.2.c. - La valorizzazione delle donne rispetto al lavoro di cura nella famiglia e la promozione dei diritti e delle pari opportunità rispetto allo Stato sociale:

- promuovere, anche in collaborazione con le Associazioni femminili nonché attraverso il rapporto con gli Assessorati regionali competenti, un progetto attorno al tema "Le nuove frontiere della solidarietà sociale e lo sguardo di genere nel lavoro di cura". All'interno di questo progetto confluiscono gli interessi della Commissione in ordine alla verifica del funzionamento dei servizi e dei bisogni relativi all'area materno-infantile;

- sollecitare la consultazione della Commissione sui progetti di legge presentati dalla Regione sul tema del lavoro domestico;

- promuovere un progetto di informazione sul tema "Donne e consumi", con particolare attenzione alle problematiche delle scelte alimentari, alle raccomandazioni e direttive della CEE sui temi dell'uso razionale delle risorse energetiche, del riciclaggio e della differenziazione dei rifiuti urbani, alla difesa dell'ambiente ed alla sua sicurezza, a partire da quello domestico, intendendo la casa come uno dei posti di lavoro delle donne.

La previsione di spesa per la Sottocommissione, per il 1993, relativa alla progettazione prevista ed alla sua pubblicizzazione, fatti salvi gli specifici progetti di cui ai punti B.1.c., è di L. 50.000.000.

B.3. *Sottocommissione "formazione, promozione della cultura delle pari opportunità e del valore della differenza sessuale"*

La Commissione ha affidato a questo gruppo di lavoro l'organizzazione e lo svolgimento del seguente percorso di attività, collegato anche alle indagini e ricerche di cui al punto B.1.c e volto anche a sviluppare la collaborazione con gli Assessorati competenti:

B.3.a. la recensione delle proposte comunque avanzate agli Organismi Regionali, Nazionali e Comunitari per la realizzazione di interventi in materia, rispettivamente di:

- orientamento scolastico e professionale;
- formazione, aggiornamento e riqualificazione;
- inserimento e sviluppo lavorativo;
- formazione dei formatori;

B.3.b. – la promozione, in collaborazione con la Sovraintendenza regionale agli Studi, con l'IRRSAE Veneto, con i Provveditorati agli Studi ed altri Enti specifici, di azioni formative volte alle/agli insegnanti di ogni ordine e grado, in tema di pari opportunità, che prendano in considerazione sia il contenuto delle discipline sia la relazione pedagogica tra docente/discente; la promozione di sperimentazioni educative sul tema, in collaborazione con le azioni promosse dalla Commissione nazionale per le pari opportunità presso la presidenza del Consiglio e dal Comitato relativo presso il Ministero della Pubblica Istruzione;

B.3.c la promozione della cultura della differenza sessuale, per la rimozione delle cause della violenza sulla donna e sui minori, attraverso l'elaborazione di progetti formativi specifici, prodotti anche in collaborazione con Amministrazioni locali ed Associazioni di donne che lavorano sul tema, volte a operatrici/operatori dei servizi sul territorio ed a fasce di popolazione specifiche.

La previsione di spesa per la Sottocommissione, per il 1993, relativa alla progettazione prevista ed alla sua pubblicizzazione, fatti salvi gli specifici progetti di cui al punto B.1.d., è di L. 40 000.000.

B.4. *Sottocommissione "Lo sguardo femminile sul mondo"*

La Commissione ha affidato a questo gruppo di lavoro:

B.4.a. l'organizzazione di momenti di incontro tra donne, presenti nelle istituzioni ed operanti nelle associazioni, con particolare riferimento alle Commissioni delle pari opportunità, al fine di confrontare il pensiero delle donne su temi generali particolarmente rilevanti, con lo scopo di sollecitare riorientamenti dell'azione politica alla luce dei valori universali della tolleranza e dell'attenzione alle differenze, che sono ritenuti particolarmente tipici della cultura delle pari opportunità. I temi prescelti, giudicati particolarmente significativi, sono così definiti:

– la promozione della pace e la sensibilizzazione culturale contro la cultura della guerra; la promozione della tolleranza razziale; la valorizzazione del ruolo delle donne nella lotta contro i fenomeni criminali; la valorizzazione della cultura delle donne nella promozione dell'equilibrio dell'ecosistema ambientale;

B.4.b. la definizione di un progetto di cooperazione internazionale, volto a fornire alcune borse di studio-soggiorno a donne di media-alta scolarizzazione, provenienti da Paesi dell'Est Europeo, già occupate, per un training presso Istituzioni pubbliche italiane, congruenti con il profilo professionale delle borsiste.

La previsione di spesa per la Sottocommissione, per il 1993, è di L. 40.000.000.

B.5. *Gli strumenti di supporto conoscitivo, informazione e comunicazione:*

La Commissione ritiene che si debba:

B.5.a. potenziare e meglio focalizzare il progetto editoriale di "Donna, diritti, società", supplemento al periodico "Il Diritto della Regione". La Commissione prospetta la definizione di un Comitato scientifico di esperte in ambito giuridico e sulle

tematiche del lavoro, che affianchi il Comitato di Redazione. La Commissione si propone inoltre di ampliare il supporto di tipo pubblicistico professionale. È di particolare interesse per la Commissione l'aspetto tecnico giuridico della Rivista che diventerà luogo di riferimento per l'informazione ed il dibattito sulle leggi che coinvolgono le donne;

B.5.b. definire un Comitato Scientifico della Commissione, la cui composizione preveda la presenza di esperte in discipline attinenti al Programma della Commissione, scelte tra le donne presenti negli Atenei del Veneto che abbiano nei curricula pubblicazioni di interesse per le tematiche della condizione della donna. Lo scopo di tale Comitato appare duplice: esso potrà mettere a disposizione della Commissione una rete di saperi a cui riferirsi, scegliendo via via le competenze, a seconda dei temi e delle necessità per la definizione tecnico-scientifica dei progetti della Commissione stessa; da questo Comitato potrà enuclearsi un gruppo di esperte in materie sociologiche ed economiche, di supporto per la definizione del progetto dell'Osservatorio Donna della Regione, previsto dal precedente Programma;

B.5.c. produrre strumenti pubblicitari ed audiovisivi che pubblicizzino adeguatamente il ruolo della Commissione e promuovano l'informazione su aspetti specifici relativi alle aree d'intervento previste dal Programma;

B.5.d. continuare la collaborazione al Programma radiofonico "Diritto a ..., diritti di ...", promosso presso la RAI dal Dipartimento per la promozione dei diritti civili;

Nel capitolo B.5. sono comprese anche le spese per il funzionamento della Commissione e per la pubblicazione di strumenti di comunicazione e di promozione da prevedere per occasioni varie di intervento della Commissione.

Per il 1993 la previsione di spesa è di L. 100.000.000.

B.6. *La messa in opera della rete dei rapporti con le Istituzioni*

B.6.a. La Commissione ritiene che la sua dislocazione funzionale presso la Presidenza della Giunta Regionale possa produrre un notevole potenziamento della capacità della Commissione stessa nell'espletamento della sua funzione, prevista dalla legge, di operare quale organo consultivo nei confronti della Regione per quel che riguarda la produzione legislativa in cui possa essere compreso il tema delle pari opportunità.

Da questo punto di vista la Commissione ribadisce con forza che appare necessario definire uno strumento permanente e strutturale di collegamento con le varie articolazioni degli organi regionali. Questa appare una via imprescindibile per l'effettivo espletamento della funzione consultiva prevista dalla legge.

Nel frattempo si opererà affinché il Consiglio, le Commissioni ed i diversi Assessorati promuovano audizioni della Commissione su materie specifiche, ove appaia utile e necessaria la lettura del rapporto donna-istituzioni, iniziative per le quali ci sembra necessario e qualificante il rapporto delle Consigliere Regionali.

Anche alla luce di questa esperienza, nel corso del triennio considerato la Com-

missione, relazionandosi alle Istituzioni Regionali competenti, produrrà una valutazione dell'esperienza sin qui percorsa, in modo tale da fornire alcuni suggerimenti modificativi dell'attuale L.R. 62/87, che definisce le finalità e le competenze della Commissione stessa. Un primo cambiamento, di chiarimento concettuale-sintattico e di natura simbolica, potrebbe riguardare il nome della Commissione stessa, la quale dovrebbe chiamarsi più opportunamente "Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra la donna e l'uomo".

B.6.b. I capitoli del presente Programma delineano a sufficienza alcune delle connessioni principali tra la Commissione ed altre Istituzioni. Sottolineiamo in particolare sia la connessione con gli Assessorati regionali competenti per quel che riguarda la definizione dei progetti previsti che il collegamento con le Commissioni ed i Comitati pari opportunità per la realizzazione dei progetti stessi.

Il rapporto con la Commissione Nazionale e con i Comitati presso il Ministero della Pubblica Istruzione e quello del Lavoro saranno particolarmente curati, come pure quelli con le Commissioni Regionali per le pari opportunità presenti in altre Regioni.

B.6.c. Importantissimo appare il rapporto con le istituzioni scolastiche, ad ogni livello. Oltre ai progetti previsti la Commissione ha intenzione di esplorare la possibilità di coinvolgere gli Atenei veneti nella definizione di un progetto di moduli normativi per le pari opportunità, rivolti alle/ai dipendenti della Pubblica Amministrazione ed alle studentesse/agli studenti universitari.

B.7.d. Dalle Associazioni delle donne, in qualunque settore esse operino, la Commissione si aspetta stimoli per il proprio lavoro ed esprime la volontà di operare come possibile sede di collegamento tra le iniziative presenti nel territorio della Regione.

B.6.e. La Commissione ha avviato un collegamento finalizzato a produrre, presso l'ISTAT, l'elaborazione dei dati dei primi sei cicli della "Indagine multiscopo sulle famiglie" relativamente al campione veneto.

B.6.f. Tra i collegamenti internazionali segnaliamo quelli in corso con il progetto NOW della CEE e la possibilità di rapporto con il Gruppo di lavoro "Donne-Misure per favorire la parità tra i sessi" della Comunità Alpe Adria. ■